

30 GEN 2014

ANNO LXVII - N. 1

GENNAIO-GIUGNO 2013

RIVISTA DI STORIA DELLA CHIESA IN ITALIA - ANNO LXVII - 2013 - N. 1

Poste Italiane SpA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Mi

RIVISTA DI STORIA DELLA CHIESA IN ITALIA

V&P VITA E PENSIERO

sull'educazione, esso appare in ogni caso contraddistinto da un «eclettismo disorganico non destinato a sfociare in un'elaborazione sistematica» (p. 95).

È dunque sul piano delle realizzazioni pratiche che, secondo l'autore, occorre individuare i tratti realmente innovativi dell'oratorio ambrosiano. A tale proposito la seconda parte del volume si sofferma diffusamente sulle attività promosse all'interno del «recinto» oratoriano, tra le quali si distinguono in modo particolare l'educazione fisica, i momenti ludico-ricreativi, il teatro popolare e il cinematografo, nel quale ultimo Alfieri coglie «il simbolo del riformismo oratoriano» (p. 249). Pur rimanendo ferma, nei responsabili degli oratori milanesi, la critica complessiva all'impianto culturale e ideologico della modernità, tali iniziative testimoniano una certa ampiezza di vedute e la volontà di confrontarsi con il «secolo» giocando sul suo stesso terreno.

La dialettica tra il mondo degli oratori e la cultura laica è d'altra parte un tema ricorrente nel saggio di Alfieri, il quale evidenzia come a partire dalla seconda metà del XIX secolo la massoneria milanese individui «nelle realtà oratoriane e nella loro vocazione sociale un ostacolo da combattere e rimuovere per poter finalmente attuare la propria azione rigeneratrice nei confronti del popolo» (p. 29). È in questo contesto che vedono la luce i primi «ricreatori» laici, costruiti proprio sul modello degli oratori con l'obiettivo di «sostituire la formazione religiosa con quella positivista e patriottica» (p. 31). Il rilancio dell'istituzione oratoriana promosso dal cardinal Ferrari, di conseguenza, rientra in un più ampio progetto di azione sociale cattolica, volto a contrastare l'azione della massoneria e la diffusione delle idee socialiste negli strati sociali che più risentono degli effetti della crescente industrializzazione.

Per quanto riguarda i profili più intra-ecclesiali della ricerca, tra i nodi affrontati nel volume vi è il rapporto – non privo di problemi – che gli oratori milanesi intrattengono con le organizzazioni giovanili dell'Azione Cattolica. L'esigenza di tutelare le peculiarità dell'oratorio ambrosiano, in particolare la centralità dell'educazione religiosa rispetto all'attivismo sociale e politico, emerge in occasione del III Congresso nazionale degli oratori nel 1907, e riesce successivamente a farsi strada nonostante l'opposizione di quanti, ad esempio, vedrebbero con favore la creazione di circoli dell'Unione Giovani Cattolici Milanesi all'interno delle strutture oratoriane. In questa rivendicazione di autonomia non si deve tanto leggere, suggerisce Alfieri, «una chiusura dell'oratorio nei confronti della società», quanto piuttosto «una visione prepolitica dei rapporti tra mondo esterno e ambiente oratoriano, che si propone[va] un sereno confronto con la modernità e con i diversi strumenti formativi dell'educazione popolare» (p. 68).

L'obiettivo di mettere in luce la dimensione pedagogica dell'attività degli oratori, perseguito dall'autore lungo tutto il saggio, deve confrontarsi con il contenuto delle fonti inedite consultate (presso l'Archivio Storico Diocesano di Milano e alcuni archivi parrocchiali), che spesso non presentano elementi sufficienti a individuare un disegno educativo cosciente e articolato. Da qui si comprende la centralità assunta nell'economia generale del volume dalle pubblicazioni oratoriane a stampa come «L'Eco», utilizzato di volta in volta come «cartina di tornasole» degli orientamenti pedagogici dell'oratorio o come «termometro» del rapporto tra la cultura oratoriana e il mondo esterno. La trattazione si avvale in ogni caso anche di un'ampia bibliografia, distillata in numerosi e puntuali riferimenti in nota.

Dal saggio, che risulta di agile lettura, emerge nel complesso un giudizio equilibrato sulla riforma dell'oratorio ambrosiano, di cui vengono presentati con realismo i limiti ed evidenziati allo stesso tempo gli elementi di maggiore modernità e innovazione rispetto al passato.

PAOLO VALVO

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano

Pius XI: Keywords. International Conference Milan 2009, ALBERTO GUASCO - RAFFAELLA PERIN (eds.), Berlin-Münster-Wien-Zürich-London, LIT Verlag, 2010 (Christianity and history. Series of the John XXIII Foundation for Religious Studies in Bologna, 7), 430 p.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno internazionale organizzato a Milano il 9 e 10 giugno 2009. Il convegno voleva essere il «primo appuntamento» di un network europeo destinato a collegare vari progetti di ricerca sugli archivi del pontificato di Pio XI. La prima parte del volume intitolata «Panorama delle ricerche» presenta i progetti di ricerca nati in diversi paesi europei (Germania, Belgio, Francia, Spagna, Russia) all'indomani dell'apertura degli archivi relativi al pontificato di Pio XI, nel settembre 2006. Nella sua relazione introduttiva, il prof. Hubert Wolf dell'Università di Münster, uno dei tre co-organizzatori del convegno con il prof. Jean-François Chauvard dell'Ecole française de Rome e il prof. Alberto Melloni della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna, sottolinea con forza la necessità di «liberare Pio XI dall'ombra del suo successore», affermando il suo «diritto a una propria biografia». Per rispondere all'inevitabile «segmentazione nazionale dell'analisi dei fondi», era indispensabile creare le condizioni di «un confronto internazionale». «Le nuove fonti disponibili richiedono un approccio ampio in una prospettiva comparativa» scrive giustamente lo storico tedesco (p. 34). L'architettura del volume riflette strettamente quella del convegno strutturato in quattro sessioni attorno ad alcune parole-chiave (*Keywords*) per decifrare l'intero pontificato rattiano: Totalitarismo, Morale, Russia, Santa Sede, Stati nazionali e organismi internazionali. Si alternano su queste tematiche, bilanci e riflessioni storiografiche, affidate a studiosi affermati, e risultati parziali di ricerche in corso dovute in prevalenza a giovani ricercatori. Nella prima parte del volume, Alberto Guasco (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna), riflettendo su «l'ambiguità» dei rapporti tra Chiesa e totalitarismi, individua quattro direzioni di ricerca possibili per approfondire il tema: la teologia, il clero, il rapporto tra chiesa e guerra, la questione della cosiddetta «svolta» antitotalitaria dell'ultimo Pio XI. Alfonso Botti (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) si interroga sulla portata e i limiti dell'azione della Santa Sede contro le infiltrazioni naziste nella Spagna franchista. Lucia Ceci (Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»), affrontando la questione del «silenzio» di Pio XI sulla guerra coloniale fascista in Etiopia, fa giustamente osservare che se i nuovi materiali d'archivio mettono in evidenza «un travaglio interno al pontefice e ad alcuni dei suoi più stretti collaboratori», tuttavia «non bisogna mai incorrere

nell'errore di trascurare le dichiarazioni pubbliche, il punto d'approdo di quel travaglio interno» (p. 132). Raffaella Perin (Università Ca' Foscari di Venezia), riassumendo le conclusioni della sua tesi di dottorato su *L'atteggiamento della Chiesa cattolica verso ebrei e protestanti da Pio X a Pio XI* (Università degli Studi di Padova, 2010), dimostra come il «pregiudizio antiebraico e antiprotestante» ha condizionato l'atteggiamento della Chiesa verso il fascismo: «la Santa Sede intraprese una politica verso la questione razziale, di strenua e pressoché unica difesa dei diritti degli ebrei convertiti, ovvero dei cattolici» (p. 161). Nella seconda parte intitolata "Morale", tre relazioni studiano la dottrina sulla famiglia nell'età di Pio XI. Mentre Emmanuel Betta ("Sapienza" Università di Roma) riflette sull'enciclica *Casti Connubii* (31 dicembre 1930) come «prodotto ultimo dell'intransigentismo cattolico ottocentesco» (p. 167), Martine Sevegrand (CNRS, Parigi) si interroga sulle ragioni, la recezione e la portata dottrinale dell'enciclica. La relazione di Lucia Pozzi (Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna) si sofferma su un documento inedito custodito nell'Archivio Segreto Vaticano: un dattiloscritto di 37 pagine di p. Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica di Milano, intitolato *Sulla limitazione volontari delle nascite* e mandato alla Santa Sede all'indomani del grande Congresso mondiale per il Movimento della Popolazione tenuto a Ginevra dal 31 agosto al 3 settembre 1927. Magali Della Suda (École française de Rome) e Maria Malatesta (Università degli Studi di Bologna) si interessano alla questione femminile sotto il pontificato di Pio XI: la prima mette in evidenza «le rôle de l'Action catholique féminine en tant qu'organisation de masse et comme instrument de restauration de la morale chrétienne» attraverso la riforma dell'Azione cattolica femminile italiana (1931) et la creazione della "Ligue féminine d'Action catholique française" (1933); la seconda, analizzando «il processo di costruzione di élites intellettuali femminili» in Italia durante il pontificato di Pio XI, giunge ad «una oggettiva valorizzazione» dell'intellettualità femminile nel sistema culturale cattolico dell'epoca (Università del Sacro Cuore, FUCI, Movimento Laureati, editoria cattolica, p. 237). La terza parte "Russia" si apre con due contributi di carattere generale di Sergio Apruzzese (Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna) su *Pio XI e l'orizzonte russo* e di Etienne Fouilloux (Université de Lyon II) su *Pie XI et la "Russie". Bref état de la question*. Laura Pettinaroli (École française de Rome) analizza la relazione di Pio XI con il gesuita francese Michel d'Herbigny (1880-1957), il suo "consigliere" per la Russia, alla luce del materiale delle udienze pontificie. Trattandosi della seconda (e misteriosa) "disgrazia" del gesuita nel 1937, che portò alla privazione della sua dignità episcopale, l'autrice fa notare l'esistenza di una "busta segreta" (e «non consultabile») nell'Archivio Vaticano. Filippo Frangioni (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") riflette sulla strategia anticomunista della Santa Sede negli anni trenta, interessandosi in modo particolare al Segretariato speciale sull'ateismo moderno costituito dai gesuiti nell'aprile 1934. Lo studio di Manuela Barbola (Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna) sulla genesi della *Mortalium Animos* mette bene in evidenza la sua origine tedesca e antiprotestante: l'Alta Chiesa Ecumenica di Germania è stata il "fattore scatenante" che ha portato alla stesura dell'enciclica nel gennaio 1928. La quarta parte del volume affronta diverse situazioni nazionali. Marie Levant (Université de Bretagne occidentale) ana-

lizza le "aperture" dell'ultimo Pio XI di fronte alla "politica della mano tesa" del governo del Fronte popolare in Francia. Emilia Hrabovec (Univerzity Komenského Bratislava) si sofferma sul "rapporto difficile" tra Pio XI e la Cecoslovacchia. Mara Dissegna (Università degli Studi di Trento) si interessa al concordato tra la Santa Sede e il Regno di Romania (1927), «il primo esempio di trattato di questo genere stipulato dal Vaticano con un paese a maggioranza non-cattolica» (p. 361). Giulia d'Alessio ("Sapienza" Università di Roma) presenta i primi risultati di una ricerca in corso su "Santa Sede, Stati uniti e cattolicesimo americano negli anni di Pio XI". Elisa Giunipero (Università degli Studi di Milano) analizza le risposte dei delegati apostolici in Cina (Celso Costantini, Mario Zanin) alle due inchieste della Segreteria di Stato sulla propaganda comunista nel mondo del 1932 e 1936. L'ultimo contributo del volume dovuto a Liliosa Azara (Università degli Studi di Roma Tre) ricostruisce sulla base della «vastissima e inedita» documentazione dell'Archivio Segreto Vaticano, i rapporti tra la Santa Sede e la Società delle Nazioni istituita a Ginevra nel 1919. Le numerose piste di ricerca aperte in questo volume testimoniano della vitalità della storiografia attuale sul pontificato Pio XI.

PHILIPPE CHENAUX
Pontificia Università Lateranense